Mercoledì 13 Febbraio 1929-Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

PRIMA EDIZIONE
ANNO LII - N. 38
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 71

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.— Semestre » 70.00 Trimestre » 38.00

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa con. L. 2 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe speciali la tassa alla rubrica = Tassa gov.tiva 1.50 %, a tassa prov. gior. in più Pagato anticipato

L'accordo con il Vaticano è un capolavoro di politica estera di S. E. l'on. Mussolini

Il testo del trattato tra la Santa Sede e l'Italia

ROMA, 12. — Il trattato politico fra la Santa Sede e l'Italia, composto del preambolo e di 27 articoli, dopo aver premesso che le due alte parti contraenti hanno riconosciutoa la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio fra loro esistente, comincia col riaffermare il principio consacrato dall'art. 1. dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, per il quale la religione cattolica, apostolica e Romana, è la sola religione dello stato.

LA «CITTA' DEL VATICANO»

Il trattato passa quindi a riconoscere la piena proprietà e la esclusiva ed assoluta podestà e giurisdizione sovrana della Santa Sede sul Vaticano come è attualmente costituito e crea a tal fine «la Città del Vaticano» dichiarando che nella medesima non potrà esplicarsi alcuna ingerenza da parte del governo italiano e che non vi sarà altra autorità che quella della Santa Sede. La piazza di S. Pietro pur facendo parte del territorio della città del Vaticano, continuerà ad essere normalmente aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane. I confini della città del Vaticano sono indicati in una pianta allegata al trattato. Una apposita clausola del trattato stabilisce tutti i servizi pubblici, di cui sarà dotata l città del Vaticano, a cura dello Stato Italiano, compresa una stazione ferroviaria, nonchè il collegamento, direttamente anche con gli altri stati, dei servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici, radiotelefonici e postali. Vengono contemplati altresì ulteriori accordi tra la Santa Sede e lo stato italiano per la circolazione nel territorio di quest'ultimo dei veicoli terrestri e degli aeroplani appartenenti alla «Città del Vaticano» in altra clausola del trattato vengono precisate le persone che sono soggette alla sovranità della Santa Sede e cioè quelle aventi stabile residenza nella «Città del Vaticano». Vengono altresì stabilite le franchigie di cui godranno, pur non risiedendo in detta città, i dignitari della chiesa, le persone appartenenti alla corte pontificia e i funzionari di ruolo dichiarati dalla Santa Sede indispensabili, come pure vengono stabilite le immunità territoriali delle Basiliche Patriarcali e di alcuni edifici, situati fuori della città del Vaticano, nei quali la Santa Sede ha collocato e collocherà le proprie congregazioni nonchè uffici e servizi necessari al funzionamento della sua amministrazione. L'Italia riconosce alla Santa Sede il diritto di legazione attivo e passivo secondo le regole generali del diritto internazionale. Le alte parti contraenti si impegnano a stabilire normali rapporti diplomatici mediante accreditamento di un'ambasciatore italiano presso la Santa Sede e di un Nunzio Pontificio presso l'Italia il quale sarà il decano del corpo diplomatico a termini del diritto consuetudinario riconosciuto dal congresso di Vienna con atto 9 giugno 1815. Viene inoltre stabilito che i tesori di arte e di scienza esistenti nella Città del Vaticano nel palazzo Lateranense continueranno a rimanere visibili agli studiosi e ai visitatori.

Un'altra clausola del trattato precisa che, a richiesta della Santa Sede e per delegazione che potrà essere data nei singoli casi o in modo permanente, l'Italia provvederà nel suo territorio alla punizione dei delitti che venissero commessi nella Città del Vaticano. Del pari la Santa Sede consegnerà allo stato italiano le persone che si fossero rifugiate nella Città del Vaticano imputate di atti commessi nel territorio italiano che siano ritenuti delittuosi dalla legge di ambedue gli stati. Un ulteriore clausola precisa che la Santa Sede, dichiara che vuole rimanere e rimarrà estranea alle competizioni temporali tra gli altri Stati e ai congressi internazionali indetti per tale oggetto, a meno che le parti contendenti facciano concorde appello alla sua missione di pace, e riservandosi in ogni caso di far valere la sua potestà morale e spirituale. In conseguenza di ciò il territorio della «Città del Vaticano» sarà sempre ed in ogni caso considerato territorio neutrale e inviolabile.

IRREVOCABILMENTE COMPOSTA LA QUESTIONE ROMANA

Segue una dichiarazione finale così formulata:

La Santa Sede ritiene che cogli accordi i quali sono oggi sottoscritti, le viene assicurato adeguatamente quanto le occorre per provvedere con la dovuta libertà e indipendenza al governo pastorale della diocesi di Roma e della chiesa cattolica in Italia e nel mondo, dichiara che definitivamente e irrevocabilmente composta e quindi eliminata la questione romana e riconosce il regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello stato italiano. Alla sua volta l'Italia riconosce lo stato della città del Vaticano sotto la sovranità del sommo Pontefice.

E' abrogata la legge 13 maggio 1871 n. 214 e qualunque altra disposizione contraria al presente trattato. I punti essenziali del concordato che si compone di 45 articoli sono i seguenti: Anzitutto una dichiarazione per cui in considerazione del carattere sacro di Roma sede vescovile del sommo Pontefice e centro de mondo cattolico, il governo italiano avrà cura di impedire in Roma tutto ciò che può essere in contrasto col detto carattere. Seguono alcune clausole concernenti il libero esercizio del ministero pastorale da parte degli ordinari e degli altri membri del clero, i giorni festivi stabiliti dalla chiesa e riconosciuti dallo stato, il funzionamento dell'assistenza spirituale presso le forze armate dello stato, come pure la revisione della circoscrizione delle diocesi, allo scopo di renderle possibilmente corrispondenti a quella delle provincie dello stato. Viene quindi stabilita la procedura per la nomina degli arcivescovi e dei vescovi in conformità coi più recenti concordati stipulati dalla Santa Sede e con altri stati, nonchè il giuramento dei vescovi nelle mani del capo dello stato italiano, secondo la formula del concordato colla Polonia.

LA FORMULA DEL GIURAMENTO DEI VESCOVI

La formula è la seguente:

Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto siccome si conviene ad un vescovo fedeltà allo stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio clero il Re e il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo nè assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo stato italiano e all'ordine pubblico e che non permetterò al mio clero simile partecipazione. Preoccupandomi del bene e dell'interesse dello stato italiano cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo.

LA PREGHIERA PER IL RE

In un'altra clausola è detto che nelle domeniche e nelle feste di precetto, nelle chiese in cui officia un capitolo, il celebrante la messa conventuale, canterà secondo le norme della sua liturgia una preghiera per la prosperità del Re d'Italia e dello stato italiano. Seguono alcuni importanti articoli coi quali si riforma la legislazione ecclesiastica italiana in armonia col trattato, riconoscendosi tra l'altro la personalità giuridica delle congregazioni religiose e la libera gestione dei beni della chiesa, salve le disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei corpi morali.

IL MATRIMONIO

Di particolare significato è l'articolo che concerne il matrimonio secondo il quale: Lo stato italiano volendo ridonare all'istituto del matrimonio che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili. Le pubblicazioni del matrimonio come sopra saranno effettuate, oltrechè nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi, redigerà l'atto di matrimonio del quale entro cinque giorni trasmetterà copia integrale al comune, affinchè venga trascritto nei registri dello stato civile. Le cause concernenti la nullità del matrimonio o la dispensa dal matrimonio, «Rato e non consumato» sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.

I provvedimenti e le sentenze relative, quando siano divenute definitive, saranno portate al supremo tribunale della segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relative alla competenza del giudice, alla citazione e alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti. Detti provvedimenti e sentenze definitive coi relativi decreti del supremo tribunale della segnatura saranno trasmessi alla Corte d'Appello dello Stato competente per territorio, la quale, con ordinanza emessa in camera di consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili e ordinerà che siano annotati nei registri dello stato civile a margine dell'atto di matrimonio.

LE CAUSE DI SEPARAZIONE

Quanto alle cause di separazione personale la Santa Sede consente che siano giudicate dall'autorità giudiziaria civile. Secondo altre disposizioni l'Italia ammette che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbiano ulteriore sviluppo nelle scuole medie secondo i programmi da stabilire d'accordo fra la Santa Sede e lo Stato. Notevole anche la clausola secondo la quale lo Stato riconosce le organizzazioni dipendenti dall'azione cattolica italiana in quanto esse siccome la Santa Sede ha disposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto la immediata dipendenza della gerarchia della chiesa per la diffusione ed attuazione dei principi cattolici. Verso la fine del concordato è stato stabilito che, se in avvenire sorgesse qualche difficoltà sull'interpretazione del medesimo, la Santa Sede e l'Italia procederanno di comune intelligenza ad una amichevole soluzione.

LA CONVENZIONE FINANZIARIA

Secondo la convenzione finanziaria l'Italia si obbliga a versare e la Santa Sede dichiara di accettare, a definitiva sistemazione dei suoi rapporti finanziari coll'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870, la somma di lire italiane settecentocinquanta milioni ed a consegnare tanto consolidato italiano a 5 per cento ai portatore del valore nominale di italiane lire un miliardo somma che in valore è, nel suo complesso, di molto inferiore a quella che tutt'oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede solo in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 13 maggio 1871. Tanto il trattato quanto il concordato e la convenzione finanziaria non oltre quattro mesi dalla firma saranno sottoposti alla ratifica del sommo Pontefice e del Re d'Italia ed entreranno in vigore all'atto dello scambio delle ratifiche.

LE STORICHE GIORNATE DI ROMA

La solenne cerimonia di ieri a S. Pietro

Il Pontefice benedice la folla dalla Loggia Vaticana

Una vibrante dimostrazione a Vittorio Emanuele III

ROMA, 12. — Come Roma abbia inteso tutto il significato grandioso dello avvenimento che ha avuto ieri la sua consacrazione e con quale esultanza l'abbia accolto, lo ha dimostrato l'imponente spettacolo di folla che stamane si è adunata sulla piazza di S. Pietro per acclamare il Papa, per ricevere la benedizione. E' stata una manifestazione della cittadinanza romana che può ben dirsi senza precedenti, tanta era la marea di popolo che si è accalcata fin dalle prime ore del mattino sulla piazza di S. Pietro, tanto è stato l'entusiasmo che ha trascinato in un impeto indescrivibile di commozione, in uno scoppio potentissimo di applausi e di acclamazioni, tutti indistintamente gli astanti, nel momento solenne in cui il Pontefice è apparso, fra la sua corte, al balcone centrale della basilica.

L'annuncio che per ragioni protocollari, il Santo Padre non credeva di poter convenientemente impartire la solenne benedizione dalla loggia della Basilica non ha fatto desistere la popolazione del suo proposito, che era quello di dimostrare, in quest'ora solenne e storica nella vita d'Italia, la sua devozione, la sua riconoscenza, il suo affetto al Padre comune dei fedeli. In tutti vi era la speranza che nonostante l'avviso suaccennato, il Pontefice si sarebbe affacciato.

Alle 6.30 sono cominciati a giungere sulla piazza i reparti di truppa, oltre tremila uomini che si sono allineati sulle gradinate della Basilica, cinta allo interno da uno steccato, che si apriva al centro e si prolungava in una specie di corridoio per dare accesso agli invitati alla solenne funzione che doveva svolgersi nell'interno del tempio. Alle 8.30 i grandi cancelli della Basilica di S. Pietro sono stati aperti ed il pubblico ha cominciato ad entrare. Al passaggio delle automobili dei cardinali, molti si scoprivano ed applaudivano, e vivo interesse suscitava la sfilata delle carrozze dei dignitari pontifici, che indossavano le loro ricche e smaglianti uniformi. Intanto la folla si andava sempre più agglomerando, finchè alle 10, quando i solenni rintocchi del campanone di San Pietro hanno annunciato che il corteo pontificio era per discendere nella basilica, la piazza, dall'obelisco fino alle gradinate, appariva brulicante di un numero immenso di persone.

Fra le prime a giungere sono state le rappresentanze della Federazione dell'Urbe con i gagliardetti dei rispettivi rioni. Tutti i fascisti erano schierati davanti alla Basilica di S. Pietro, fra il quadro delle truppe. Quivi si sono poi raccolte anche le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche con le loro bandiere e gagliardetti. Si scorgevano inoltre tra la folla numerosissima aderenti dei circoli cattolici coi loro multicolori vessilli e il labaro della Federazione della Gioventù Cattolica Italiana.

La solenne funzione a San Pietro

Intanto a San Pietro si teneva la solenne cappella papale in occasione della ricorrenza del 7.o anniversario della incoronazione del Pontefice Pio XI. Presso l'altare della cattedrale, a sinistra, era stato eretto un baldacchino per il Papa; ai lati della cappella parata a festa erano le bancate per i cardinali e a destra sorgeva una tribuna reale parata di velluto rosso. Più indietro verso la crociera della basilica erano disposti i seggi per il corpo diplomatico, i cavalieri di Malta e il patriziato. Ai lati di queste erano le tribune speciali per gli invitati. Una folla immensa gremiva la basilica fin dalle prime ore del mattino. Prestavano servizio d'onore i gendarmi pontifici, a guardia palatina, tutti nei caratteristici costumi.

Sono intervenuti alla cerimonia in tribune speciali S. M. il Re di Svezia, i Principi del Siam, il corpo diplomatico presso la Santa Sede, il patriziato Romano. In altre tribune assistevano fra gli invitati S. E. Giuriati Ministro ai Lavori Pubblici, S. E. Giunta Sottosegretario di Stato alla Presidenza, i senatori Caseriano e Fedele, l'on. Sardi, l'on. Alfieri, il Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti ed altre numerose personalità. La varietà delle uniformi e dei costumi offrivano alla vista un quadro particolarmente pittoresco. Su molti fracks si notavano decorazioni pontificie e decorazioni italiane. Verso le 10.30 la folla comincia ad agitarsi nell'imminenza dell'arrivo del corteo papale. Mentre squillano le trombe, infatti, dal fondo della Basilica, si scorgono gli alti pennacchi dei flabelli e la macchia rossa delle uniformi della guardia nobile. La folla in delirio applaude freneticamente. Solennemente il corteo papale procede lentissimo, mentre al passaggio religiosi e laici si genuflettono. Sua Santità è in sedia gestatoria e benedice con gesto maestoso, mentre al passaggio si rinnovano le manifestazioni di giubilo e di devozione.

Giunto il corteo alla cappella dell'altare, il Papa si è assiso in trono, avendo ai lati i cardinali assistenti al soglio, Laurenti e Gabi e il Principe Orsini assistente al soglio. Il pittoresco corteo dei cardinali si è diviso ed ha preso posto nell'apposito balcone, mentre l'organo cominciava a suonare. I cardinali si recano a rendere omaggio al Pontefice, quindi il cardinale Locatelli, rivestiti i sacri paramenti, celebra la messa. Terminata la solenne funzione il corteo papale si riforma e, preceduto dai mazzieri, attraversa di nuovo la Basilica di S. Pietro, mentre la folla rinnova al Pontefice una vibrante manifestazione di devozione di giubilo con la quale l'aveva salutato al suo arrivo. Mentre il corteo scompare la folla si affretta verso le uscite del tempio per recarsi sulla piazza di S. Pietro.

Il Pontefice benedice il popolo dalla Loggia Vaticana

Il tempo mantenutosi nelle prime ore del mattino ostinatamente coperto, è andato man mano sempre più rannuvolandosi, cosicchè verso le 12 ha cominciato a cadere una pioggia sottile che [illegible] ha aumentato di intensità. Ciò nonostante l'affluenza del pubblico aumenta e ben presto non solo la piazza S. Pietro fra i due colonnati ma anche la dietrostante piazza Rusticucci appaiono gremitissime. Impossibile calcolare sia pure approssimativamente il numero delle persone adunate nell'immenso spazio o che si addensano alle finestre, ai balconi prospicienti e sui loggiati sovrastanti il colonnato.

L'attesa si fa sempre più viva, sempre più impaziente, tutti gli occhi sono fissati al finestrone centrale della basilica di S. Pietro e, a ogni movimento che si intravvede nell'interno, attraverso le tende che coprono le grandi inferriate, si diffonde subito la voce che il Papa sta per arrivare ed allora tutta la massa degli astanti ha un ondeggiamento, una fluttuazione verso la Basilica. Ma più volte l'attesa del pubblico è stata frustata finchè alle 12.50 un grido immenso, potenzioso si eleva da tutta la piazza: «Il Papa! Il Papa!».

Questa volta, infatti, alcuni camerieri pontifici aprono le invetriate della loggia e si soffermano agli angoli di essa. Nell'interno si vede o si intuisce il movimento dei prelati e di dignitari che hanno preceduto il Pontefice. E' un momento di commozione profonda che tronca le grida di giubilo per manifestarsi in un grande silenzio diffusosi in ogni punto della piazza di S. Pietro, come se tutti gli animi fossero sospesi nell'ansiosa impazienza dell'avvenimento. Ma ad un tratto, qualche istante dopo le grida si propagano, si fondono in un solo gigantesco urlo di entusiasmo, mentre tutte le truppe, con la faccia ci volta verso la Basilica, s'irrigidiscono sull'attenti e presentano le armi. Si odono in lontananza flevoli gli echi di una musica che ha intonato l'inno pontificio. In quel momento dall'alto della loggia appare il Pontefice e dietro a Lui si avanzano i cardinali Vannutelli, Lega, Ascalesi, Gasparri, Cerretti e poi mons. Caccia Dominioni, i camerieri segretari partecipanti e il crocifero.

Il Pontefice ha il mantello rosso e il cappello. Egli guarda con un sorriso pieno di bontà e di affetto davanti a lui questa immensa fiumana di popolo plaudente, che a capo scoperto grida «Viva il Papa Re!», e poi solleva la mano lentamente e benedice. La dimostrazione assurge allora a qualche cosa di incomparabile.

Le acclamazioni diventano sempre più alte; migliaia e migliaia di mani agitano fazzoletti e cappelli, seminaristi, sacerdoti, giovani cattolici e moltissimi della folla si inginocchiano. Il rinnovato grido di «Viva il Papa!» echeggia fino nei più remoti angoli della piazza di S. Pietro. Il Pontefice si trattiene sulla loggia ancora qualche minuto. Egli appare commosso, e mentre ancora gli astanti lo acclamano e lo applaudiscono freneticamente, si leva il cappello e lo agita in segno di saluto. Poi fa ritorno nell'interno e le invetriate vengono chiuse. La folla rimane ancora qualche tempo immobile ancora al suo posto quasi avesse la speranza di rivedere ancora il Pontefice; poi, verso le 13.10, abbandona lentamente la piazza.

Durante la grandiosa dimostrazione alla sede del Gruppo fascista rionale (prospiciente alla piazza), adorna di bandiere italiane e pontificie, erano convenute numerose autorità, tra le quali i senatori Mosconi e Federzoni, il presidente della Corte dei Conti gr. uff. Gasperini, il Vice Governatore di Roma co. Ancora, il Segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, il Segretario amministrativo comm. Parolari, ed altri, riuniti dallo stesso Governatore di Roma principe Boncompagni - Ludovisi.

Imponente dimostrazione al Quirinale

I Sovrani si affacciano al verone assieme a S. E. Turati

ROMA, 12. Il Sovrano, sotto il cui regno Italia ha visto successivamente realizzarsi i più grandi avvenimenti che la storia ricordi — quali la vittoria, lo avvento del Fascismo e la conciliazione colla Santa Sede — il popolo ha voluto far salire il grido della sua devozione e della sua esultanza oggi, in cui uno di questi eventi memorabili si è compiuto e tutta la nazione lo celebra come una delle sue più alte conquiste. La Federazione dell'Urbe aveva convocato per le 17 la popolazione romana davanti alla Reggia, ma molto prima dell'ora fissata piazza del Quirinale è e andata affollandosi di migliaia e migliaia di persone. Un nucleo vasto e compatto nella immensa massa formano i fascisti che, in camicia nera e preceduti dai loro gagliardetti, sono giunti al Quirinale in più squadre alla cui testa precedevano le musiche.

Con i fascisti sono intervenuti alla grande manifestazione folte rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche anch'esse con le loro rispettive bandiere e gagliardetti, nonchè quelle dei Sindacati e di altre organizzazioni. Fra l'ondeggiare e l'agitarsi di cento e cento vessilli spiccano per la loro vivace nota di colore anche le fiamme dell'artigianato. Ma, oltre alla folla delle rappresentanze, un numero assai maggiore di cittadini di ogni ceto e di ogni condizione si era dato convegno in piazza del Quirinale. Ben presto il vasto spazio che fronteggia il palazzo reale è stato incapace di contenere tanta moltitudine, sicchè una enorme calca di gente si è addensata nelle adiacenze.

Poco prima delle 17 sono giunti S. E. Turati segretario del P. N. F., il comm. Melchiorri vice segretario, il comm. Marinelli e l'on. Gray, accolti dall'applauso entusiastico della folla. Essi si sono soffermati qualche minuto a conversare con il comm. Guglielmotti, Segretario Federale e cogli altri membri della Federazione dell'Urbe, e quindi sono saliti alla Reggia col Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, anch'egli presente alla dimostrazione.

Intanto, dalla moltitudine convenuta alla grande adunata, mentre le musiche alternavano i suoni della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, si elevano sempre più insistenti e sempre più alte le grida di «Viva il Re!»; gli applausi e le acclamazioni aumentano di intensità, finchè alle 17 precise i valletti di corte aprono il verone e distendono sulla balaustra il tappeto rosso.

Si è offerto allora un spettacolo indescrivibile di entusiasmo, di fervore e di devozione. Il grido di acclamazione è ripreso con impeto più possente e si propaga in ogni punto della piazza, le bandiere e i gagliardetti si sollevano pronti ad essere agitati in segno di saluto all'apparire della Maestà del Re. Il Re, infatti, pochi istanti dopo si affaccia, avendo alla sua destra S. M. la Regina e alla sinistra S. E. Turati; quindi, dai due lati, S. E. il Governatore di Roma, il comm. Melchiorri, il comm. Maraviglia, il comm. Guglielmotti, il comm. Parolari, l'on. Gray.

L'immensa folla saluta i Sovrani con grida di evviva; migliaia e migliaia di braccia si protendono in alto, migliaia e migliaia di cappelli vengono sventolati in segno di giubilo. Le LL. MM. si trattengono qualche minuto al balcone, ammirando lo spettacolo offerto da questa marea di popolo plaudente, quindi si ritirano; ma, richiamati da nuove e più deliranti aclamazioni, riappaiono al balcone e vi si indugiano ancora più a lungo sorridendo e salutando verso la folla.

S. M. la Regina agita il fazzoletto più volte e più volte provocando una dimostrazione di indicibile entusiasmo.

Alle 17.15 il balcone della reggia viene chiuso definitivamente e la piazza comincia lentamente a sfollarsi.

I partecipanti alla grande adunata si sono poi recati verso Piazza Colonna e gruppi e nuclei foltissimi per acclamare a S. E. Mussolini. Giunti sotto il palazzo Chigi la moltitudine ha sostato per qualche tempo inneggiando al Duce.

Il giubilo in tutta Italia

Anche oggi la «Stefani» ci comunica fasci di telegrammi su dimostrazioni di giubilo per l'avvenuta conciliazione seguite in tutta Italia. A Milano, a Bologna, a Torino, a Trieste, a Pola, a Firenze, Siracusa ecc. ecc. si sono svolti cortei popolari e vennero pronunciati da autorità numerosi discorsi.

Trasmissione di fotografie a mezzo radio tra l'America e l'Inghilterra

LONDRA, 13. — Sono state eseguite tra Roch-Point-Long-Island (America) e la stazione a fascio di Sommerset (Inghilterra) le prove definitive di trasmissione di fotografie e manoscritti a mezzo del sistema Marconi a fascio ad onde corte. I risultati hanno superato ogni più ottimistica previsione, il che fa prevedere molto prossimo l'inizio del servizio regolare del facsimile dramma a prezzo non superiore a quello dei comuni radiotelegrammi. Una fotografia con messaggio scritto su un foglio di dimensioni di cent. 20x25, viene trasmessa e quindi ricevuta in meno di 10 minuti. Poichè in un foglio di simili dimensioni si possono scrivere oltre 1500 parole risulta che la trasmissione per facsimile corrisponde ad una comune trasmissione radiotelegrafica fatta però alla velocità di 400 parole al minuto. Quando si pensi che le più alte velocità di trasmissione raggiunte fino ad ora sono al massimo di 200 parole al minuto non si può fare a meno di riconoscere come le capacità di traffico col nuovo sistema Marconi sia più che duplicata.

(Radio-Stefani).

Un altro apparecchio catturato dalle tribù ribelli dell'Afganistan

BERLINO, 13. — Giunge notizia da Pesciavar che un altro aviatore del servizio militare inglese è rimasto nelle mani della tribù che aveva già catturato i due aviatori costretti ad atterrare a Jabuslane mentre si dirigevano a Kabula per il trasporto degli europei che abbandonavano la capitale afgana. L'aviatore che aveva atterrato nei pressi di Kelabad allo scopo di portare in salvo i due compagni a sua volta venne subito circondato dagli indigeni che lo catturavano mentre provvedevano alla guardia dell'apparecchio per impedire che venisse danneggiato. La cattura è definita dai capi della tribù come una protezione, però si sa che i tre aviatori non verranno messi in libertà se non quando i negoziati per il loro riscatto saranno condotti a compimento.

Le notizie che giungono da Kabul mostrano che la situazione nella capitale si fa sempre più preoccupante in seguito all'azione delle forze di Bahia Sakad verso la popolazione che non ha aderito al nuovo regime. Si apprende intanto che è stato ucciso il comandante in capo delle forze di Abib Ullah Sied. Ad ucciderlo è stato il fratello di una giovanetta afgana che era stata rapita da Seid Usam e contro il quale ha sparato sei colpi di rivoltella.

(Radio Stefani).

CRONACA CITTADINA

L'accordo con la Santa Sede e la sua eco a Udine

Un telegramma dell'Arcivescovo

AL SOMMO PONTEFICE

S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara ha inviato al Sommo Pontefice il seguente telegramma:

" Pio XI Vaticano, Roma — Clero et Diocesi esultanti fausto avvenimento che conduce traddistingue anniversario Vostra incoronazione ringraziano Dio umiliano felicitazioni rinnovano entusiasti proteste illimitata devozione Chiesa et Papa. — *Nogara, Arcivescovo* ".

Una lettera dell'Arcivescovo al clero friulano

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara ha diretto al Clero dell'Arcidiocesi la seguente lettera:

« Venerandi fratelli e carissimi figli in Gesù Cristo, tutti insieme esultiamo e eleviamo inni di grazie alla bontà del Signore, che ha voluto allietare e consolare il regnante Pontefice Pio Papa XI Vicario di Gesù Cristo e con lui quanti sono i figli della Chiesa ed insieme coloro che reggono i destini della cara nostra Italia e gli Italiani tutti.

Il trattato e l'accordo oggi sottoscritti che risolvono le questioni pendenti tra la Chiesa e lo Stato italiano, in conseguenza degli avvenimenti del 1870, è un fatto memorando che costituisce una delle più importanti date della storia e chiesastica, sempre ricordato lungo il corso dei secoli. E un grande trionfo del sommo Pontefice e del Governo Nazionale che con rettitudine, con una visione netta e con chiara percezione di ciò che è il vero bene, con tenacia di propositi hanno condotto a termine felice ciò che, e lo affrettavano col desiderio, colle preghiere e colle opere.

L'anno di giubileo sacerdotale del Santo Padre non poteva essere più felicemente contraddistinto. Noi pertanto ringraziamo il Datore di ogni bene che ci ha fatto un dono così grande, invochiamo la divina ricompensa a quanti hanno cooperato a questo conseguimento. Facciamo i più fervidi voti perchè l'odierno atto, come mette fine ad un periodo non scevro di dolori, sia un inizio di una nuova epoca che segni il trionfo completo del Regno di Cristo, esalti sempre più la Chiesa e porti maggiore prosperità, grandezza, e glorificazione a quella bella ed amata Italia da Dio privilegiata col collocare in essa la sede del Suo Vicario.

Perchè nelle manifestazioni di giubilo e ringraziamento vi sia una certa uniformità, stabiliamo quanto segue:

Appena ricevuta questa nostra comunicazione, per tre giorni di seguito a mezzodì ed alla sera si suoneranno a festa le campane di tutte le chiese per lo spazio di un quarto d'ora. Domenica prossima giorno 17 corrente mese, in quell'ora che si crederà più opportuna si canterà solennemente il Te Deum facendolo seguire dalla benedizione eucaristica.

I sacerdoti, per sette giorni di seguito, nella Santa Messa aggiungeranno il « Tamquam imperata pro re » e la colletta « pro gratiarum actionem omettendo l'altra « Deo refugium ». Sarà infine ottima cosa — e questo noi lo rimettiamo allo zelo dei nostri sacerdoti e alla iniziativa delle Associazioni religiose cattoliche di promuovere Comunioni generali, ore di adorazione ed altre pratiche devote per la esaltazione della Santa Madre Chiesa e per la prosperità e la grandezza della nostra Patria e di Colui che ne regge i destini.

Vi abbraccio, con carità del nostro Signore Gesù Cristo e cordialmente vi benedico. — *Giuseppe, Arcivescovo* ».

IL MANIFESTO DEL PODESTA'

L'illustrissimo nostro Podestà on. co. Gino di Caporiacco, ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Cittadini,

Per tutte le terre della Patria, ed anche al di là dei nostri monti e dei nostri mari, ovunque nel mondo vi sono uomini che credono nella religione di Dio e nella religione della Patria, un alto novello si espande: la avvenuta conciliazione fra la Santa Sede e lo Stato Italia.

L'avvenimento, che poteva sembrare speribole alle generazioni che vissero di bisismo e di scetticismo, oggi è realtà storica per opera della giovinezza, che a Vittorio Veneto vinse la grande guerra di liberazione e che poi sulle piazze e sulle vie della Patria vittoriosa gridò il diritto d'Italia ai suoi destini imperiali.

Cittadini,

Ringraziamo Iddio onnipotente, che ha fatto a noi la gioia di vivere quest'ora che non ha riscontro, e per la quale, nell'animo nostro, nello stesso amore, si adeguano Patria e Religione. E come cattolici e come italiani, nel mentre salutiamo il sorgere di un'era che all'Italia darà nuova gloria e nuova potenza, rivolgiamo il nostro pensiero di gratitudine al Duce, realizzatore di ogni nostra virtù più eletta, realizzatore di ogni nostro ideale più ardito, forgiatore strenuo e costante delle fortune della Patria adorata.

La storia ha oggi scritto una pagina immortale; sforziamoci tutti di bene comprenderla per trarre norma ed ammaestramento al vivere nostro.

Dal Palazzo del Comune,
12 febbraio 1929 - VII.

Il Podestà
GINO di CAPORIACCO

Un telegramma a S. E. Mussolini

Il Podestà ha poi inviato a Sua Eccellenza il Capo del Governo - Roma, il seguente telegramma:

"Sono certo di essere fedele interprete del sentimento della mia Città esprimendo a Vostra Eccellenza la più viva e commossa ammirazione per l'ottenuto accordo colla Santa Sede, che, nell'armonia dei poteri, nella concordia degli animi, nella disciplina delle classi darà alla Patria adorata nuovi frutti di pace e di grandezza e renderà il nome di Vostra Eccellenza duraturo nei secoli". — di Caporiacco Podestà di Udine.

La bandiera Pontificia esposta negli edifici pubblici

Nel pomeriggio di ieri la R. Prefettura, le RR. Poste, la Ferrovia e gli altri edifici pubblici hanno esposto la bandiera tricolore e quella bianco-gialla del Pontefice. Dalla Loggia Comunale la bandiera pontificia sventola fra quella nazionale e quella del Comune. Sul Civico Castello e nelle caserme è esposto il tricolore.

Edifici pubblici e caserme erano iersera illuminati a festa.

* * *

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, appena ricevuta la notizia ufficiale dello storico accordo, ha espresso il suo alto compiacimento a S. E. l'Arcivescovo con una lettera nobilissima, alla quale il Presule ha risposto cortesemente.

Quaresima

Stanotte, mentre nelle sale che videro le insonni fatiche degli amanti di Tersicore fervevano le ultime feste carnevalesche, i lenti rintocchi del campanone del Duomo ricordavano l'inizio della Quaresima. Oggi le « Ceneri », il « memento » cristiano.

* * *

Nel pomeriggio d'oggi, causa le avversità atmosferiche, non potrà avere svolgimento la passeggiata a Vat; tradizione, questa, che non si è spenta pur essendo scomparso il prato che un tempo ospitava tanti e tanti cittadini d'ogni sesso, ceto ed età. Ora, anzichè sul verde tappeto, la folla si riversa negli esercizi pubblici del luogo e in quelli delle località vicine, spingendosi anche più oltre (passeggiata tramviaria) lungo le ridenti borgate della Tricesimana.

Ma riandiamo alle feste del passato, alla balla sagra che è così descritta nel libro « Illustrazione del Comune di Udine », compilato dal prof. G. Occioni-Bonaffons per conto della Società Alpina Friulana e stampato nel 1886:

« Luogo di ritrovo campestre, spesso avversato dal freddo, dal prolungato inverno o da giornata piovosa, gli è quello di Vat, fuori di porta Gemona, la borgata che rimane, che ha uno speciale interesse perchè si presta ad una tradizione: il primo giorno di Quaresima, all'indomani dell'ultimo dì di Carnovale, dell'ultima serata dei balli. E qui che cogli equipaggi, colle carrozze e a piedi, ricongiungono e garzoni, donzelle e maritate, giovanotti e attempati a mantenere una promessa, a compiere un voto fatto nella ebbrezza delle ultime danze, a cercare nelle facce pallide e infrante per le fatiche notturne i ricordi delle calde promesse. All'occhiello delle vesti maschili, in seno alla popolana, alla sartina, alla ricca, spiccano le violette, quelle violette udinesi che, ridotte dall'intensa coltura e forse dalle locali condizioni geologiche e climatiche a grandezza e doppiezza piuttosto uniche che rara, richiamano alla memoria parole dolci e profumi incorianti, quando avvizziano alla cintura o in seno alla ballerina preferita. E la folla si sparge sul prato, e le serici gonne eleganti svolazzano a fianco della modesta gonnella, modesta ma graziosa e pulita, e il giovanotto saluta le ragazze col simpatico e mandi ninine », mentre il popolano, inaffiando le nocciole e l'aringa salata con un bicchiere di vino, richiama recenti e inebrianti memorie... Vat, forse, è fra i più simpatici ricordi di tutte le sagre popolari della cittadina di Udine.

* * *

L'Ostermann invece, nel suo libro « La vita in Friuli » narra che: al primo giorno di Quaresima, le famiglie, al pranzo, la minestra di fagiuoli o di lenticchie, e nel pomeriggio andare nelle osterie di campagna, ove i cibi preferiti sono il baccalà, le aringhe o le sardelle col radicchio (ri-dic cui pochs).

E dice che a metà di Quaresima, specie fino al 1848, quasi in ogni paese si usava « bruciare la vecchia ». Si faceva una figura colossale di cenci od a carta rappresentante una vecchia, con una gran cuffia bianca in testa, e sull'annottare, fra gli urli e le grida di gioia, veniva abbruciata, intanto si lanciavano razzi e suonava la musica.

Ora quest'usanza sopravvive soltanto a Pordenone in rarissimi altri centri.

La funzione di Quaresima in Duomo

Stamane, alle 10.30, ha avuto inizio in Duomo la messa solenne di Quaresima, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara. L'intervento di fedeli è stato limitato dall'intenso freddo.

* * *

Mons. prof. Ugo Pascolini di Fanio — che doveva giungere nella nostra città per iniziare oggi le prediche di Quaresima nella Cattedrale — è morto l'altra notte in un Comune vicino ad Ascoli Piceno, colpito da paralisi.

Si sta provvedendo alla sostituzione del defunto mons. Pascolin, e nel frattempo, per alcuni giorni, le prediche quaresimali rimarranno sospese.

Importante seduta della Presidenza del Consiglio Provinc. dell'Economia

Lunedì 11 corrente ha avuto luogo una seduta di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, presieduta dal senatore bar. Elio Morpurgo, vice presidente, in assenza di S. E. il Prefetto indisposto.

Erano presenti i tre Presidenti di Sezione cav. agr. Morelli de Rossi, dott. Volpe e gr. uff. rag. Verarado e fungeva da segretario il dott. Gioacchino, direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia.

L'Ufficio di Presidenza, prima di iniziare i propri lavori, su proposta del senatore Morpurgo ha rivolto un deferente saluto a S. E. il Prefetto, con l'augurio cordiale di un sollecito ristabilimento in salute.

Ha preso poi atto con compiacimento dei risultati ottenuti, alla Conferenza oraria di Padova, per il miglioramento degli orari sulle linee ferroviarie interessanti la Provincia, mercè anche il vivo interessamento del delegato alla Conferenza stessa, cav. prof. Enrico Marchettano.

La Presidenza, a sensi della legge 7 gennaio 1927 n. 7, ha deliberato di designare l'ing. Napoleone Aprilis della Sezione Agricola Forestale, l'ing. gr. uff. Enrico Galvani della Sezione Industriale ed il geom. cav. Giusto Venier della Sezione Commerciale, a rappresentare i datori di lavoro in seno all'istituendo Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica; ed ha provveduto d'accordo con la Presidenza della locale Cassa di Risparmio, alla nomina del dott. cav. Raffaello Pagano a delegato del Consiglio dell'Economia e della Cassa di Risparmio nel Consiglio d'Amministrazione del Consorzio predetto.

Ha deliberato di incaricare il consigliere comm. Arturo Malignani e l'ingegnere Capo dell'Ufficio Minerario di Trieste di studiare la questione inerente alla convenienza di ricoltivazione della miniera di rame e argento del Monte Avanza in Carnia, e d'indire quanto prima una riunione presso il Consiglio dell'Economia, per l'esame delle condizioni dell'industria delle coltellerie di Maniago, per quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Sono stati adottati dalla Presidenza alcuni provvedimenti a favore delle piccole industrie, fra cui l'aumento a lire 2000 del contributo per l'Istituto Veneto per le Piccole industrie ed il Lavoro di Venezia.

Sono stati inoltre deliberati i seguenti contributi: di L. 2000 per l'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco, di L. 1000 per l'Istituto Statistico-Economico di Trieste e di L. 2000 a favore dell'Istituto Agricolo-Coloniale Italiano in Firenze.

E' stata decisa l'adesione del Consiglio dell'Economia a Camere di Commercio Italiane di Monaco di Baviera e del Cairo, l'acquisto dell'«Enciclopedia Italiana» edita dall'Istituto Treccani di Roma, e la concessione di una medaglia d'argento e di altra di bronzo per la Gara di fondo per il VI. Campionato di Sci della Regione Giulia di Tarvisio.

L'Ufficio di Presidenza ha delegato il Vice Presidente senatore Morpurgo a provvedere circa la rappresentanza del Consiglio dell'Economia alla Conferenza Internazionale per gli Autoservizi di gran turismo che avrà luogo in febbraio ad Abbazia; prese atto essere ormai a buon punto l'inchiesta svolta dall'Ufficio presso i Comuni della provincia, in relazione alle proposte che il Consiglio dell'Economia è chiamato a fare a S. E. il Prefetto per la lotta contro l'urbanesimo.

Sono stati infine adottati provvedimenti per il personale dell'Ufficio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In un festino privato dato in una bellissima sala di Via Goito, venne eletta reginetta la signorina Italia Antoniani.

Il sergente maggiore d'Aviazione sig. Silvano Dentone che curò particolarmente la buona riuscita della festa e la vendita delle cartoline per l'elezione, ha destinato, col consenso unanime dei presenti, il ricavato di L. 100 agli Orfani di Guerra.

DECESSI

Con il più vivo dolore abbiamo appreso la notizia della morte del signor Gio Batta Bellino, che ci è spento ieri sera, serenamente, dopo lunga malattia.

Ne piangono la dipartita i parenti e gli amici e quanti conobbero e amarono in lui l'animo mite il carattere gioviale e l'onestà esemplare. Egli ha chiuso la sua vita, senza un rimorso, senza una macchia, lasciando dietro di sè il ricordo di opere buone che ne perpetueranno la memoria e conforteranno la sua tomba.

Alla famiglia l'espressione delle più vive condoglianze per il lutto acerbo di cui è stata colpita.

* * *

L'altra sera dopo breve malattia è spirata a 71 anni, la signora Anna Barbieri in Del Turco madre del rag. Pietro, funzionario della Federazione Agricola del Friuli di Udine.

Donna di esemplari virtù domestiche, lascia di sè il più largo rimpianto fra quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare le sue doti.

Alla Famiglia ed in particolar modo al rag. Pietro, giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Il freddo non accenna a diminuire

La media temperatura è stata di 12 gradi sotto zero

La cronaca del freddo, diventa ormai una cronaca... a ripetizione.

Ieri il termometro ha segnato in città una minima di 14 gradi sotto zero, e una massima di 10 gradi, per cui la media è stata di 12 gradi sotto zero.

Nel pomeriggio di ieri si è avuto un timido accenno a nevicare, ma la bora che soffia costantemente e con non diminuita violenza, ha tenuto lontano i nembi di tempesta sulla città.

Abbondanti nevicate si sono invece avute nell'Italia Centrale.

Il barometro ha tendenza a diminuire per cui la minaccia di neve non è del tutto scongiurata.

Stamane alle 8, eravamo sempre sui 12 gradi sotto zero.

La vita in città soffre per questo eccezionale periodo di gelo. Alcune tubature del gas sono gelate, e quelle dell'acquedotto pure. Molte case sono così prive d'acqua. Altra mancanza che è vivamente sentita è quella della legna.

In tutte o quasi tutte le rivendite della legna sono esaurite, e per la difficoltà del traffico, carri non ne giungono che scarsamente sul mercato.

I treni arrivano e partono con ritardo. Ieri sera, per dare un esempio il direttissimo Vienna-Roma aveva tre ore di ritardo.

Anche in Provincia il freddo imperversa.

FORTI RITARDI DEI TRENI

Sono segnalati forti ritardi nell'arrivo dei treni da tutte le linee ferroviarie.

Il diretto 503 in arrivo a Udine alle 10.57 è partito da Tarvisio con sessanta minuti di ritardo.

Così pure con 60 minuti circa di ritardo è arrivato il direttissimo da Venezia delle ore 9.27.

Il treno 1675, proveniente da Trieste, giunse a Udine con una cinquantina di minuti di ritardo.

Naturalmente anche i treni in partenza hanno dovuto conseguentemente subire notevoli ritardi.

UN TRENO SPEZZATO

L'omnibus Udine-Carnia, partito stamane dalla nostra stazione alle 6.20 come dall'orario, giunto nei pressi di Reana del Rojale, per cause accidentali si spezzò. Le vetture viaggiatori, rimaste attaccate alla locomotiva, furono fatte proseguire; i carri merci furono ricoverati alla stazione di Udine.

Danni lievissimi al materiale; nessuno incidente al personale ed ai viaggiatori.

Le scuole rimarranno chiuse fino a lunedì causa il freddo

La Direzione Generale delle Scuole Elementari comunica che fino a lunedì 18 c. m. le scuole elementari resteranno chiuse, causa il freddo eccezionale.

* * *

In seguito a richiesta del Podestà on. di Caporiacco, il R. Provveditore agli Studi ha disposto che anche le scuole medie cittadine restino chiuse sino a lunedì.

Pure l'Istituto Commerciale e il Collegio Toppo Wassermann, con le annesse scuole interne, rimarranno chiuse fino a lunedì.

A CAVAZZO NUOVO

Sbalzi del termometro

Dopo alcuni giorni di freddo discreto il termometro ha voluto segnare ieri 14! e oggi alle ore otto dopo una notte rigidissima segnava 13!

Sembra che il nostro grande Nobile ritornando dal Polo, dopo averne svelato il mistero, si sia dimenticato di chiudere il circolo polare Artico.

A CODROIPO

Gli scherzi del freddo - Alberi spaccati

L'ondata del freddo dei giorni scorsi oltre che ripercuotersi sui miseri mortali ha mietuto le sue vittime... tra gli alberi... Sul viale che dal capoluogo conduce alla frazione di Goricizza è stato verificato in questi giorni che alcuni grossi platani del diametro di 40 cm. presentano in tutta la loro lunghezza spaccature che riusciranno fatali. Probabilmente si dovranno abbattere.

Freddo siberiano

La temperatura che era stata mite nell'ultima settimana ha cominciato domenica mattina a essere più rigida tanto che il termometro discese nella mattinata a sedici gradi sotto zero; lunedì poi oltre che ad un più forte abbassamento si è avuto la bora; il forte vento molestò la cittadina per tutto il giorno con una velocità di oltre 135 km., e la temperatura di ventun gradi sotto zero era addirittura insopportabile. Con l'approssimarsi della sera il vento diminuì ma il freddo divenne più intenso; tanto che nella mattinata di ieri il termometro raggiunse la bellezza di ventiquattro gradi e sei linee sotto zero (temperatura mai registrata a Codroipo). A mezzogiorno nelle giornate di lunedì e martedì si ha avuto una media di otto gradi sotto zero.

Nella nottata di domenica si è avuto un caso di assideramento; una macchina partita da Codroipo venne bloccata sul viale Goricizza, e le persone che sopra si trovavano soffrirono di un principio d'assideramento. Per fortuna furono soccorse in tempo.

La bora di lunedì ha ammucchiato su tutte le strade dei grossi strati di neve impedendo il traffico. Il mercato di ieri causa il freddo era completamente deserto.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Freddo intenso

Anche da noi una nuova ondata di freddo si è registrata in questi due giorni accompagnata da un vento fortissimo. I treni hanno subito forti ritardi e il servizio automobilistico fu in gran parte bloccato.

Un altro caso di congelamento

Piva Guglielmo di Giuseppe d'anni 25 di S. Vito durante la scorsa notte avendo lavorato lungo la linea ferroviaria Portogruaro-Casarsa per lo sgombero della neve fu colto da un principio di congelamento alle falangette del 3. e 4 dito di ambo le mani. Fu necessario il suo ricovero in Ospedale per le cure del caso. Guarirà in giorni 15.

La sospensione del corso dell'acqua nei canali del Ledra

L'estremo rigore del gelo di questi giorni è stato causa di un gravissimo fenomeno, mai finora verificatosi, lungo tutte le diramazioni secondarie della rete di canali del Consorzio Ledra. La tormenta, ha accumulato masse ingenti di neve nell'alveo dei canali; questo fatto combinato con la temperatura rigidissima, ha provocato l'ostruzione dei canali stessi e la fuoruscita dell'acqua in parecchi punti del loro corso. Ne risultarono allagamenti di fabbricati, di strade e di terreni, aggravati dal congelarsi quasi immediato delle masse d'acqua esondate.

La semplice riduzione di portata dei canali non solo non avrebbe arrecato alcun alleviamento di tali inconvenienti, ma li avrebbe anzi aumentati, perchè la diminuita velocità dell'acqua avrebbe facilitato la formazione del ghiaccio.

Il Consorzio Ledra dovette quindi venire nella determinazione di sospendere completamente la distribuzione dell'acqua in tutta la sua rete ad eccezione del canale principale, ed anche questo con portata ridotta e limitatamente alla tratta a monte del torrente Cormor.

Le conseguenze di ciò sono certamente gravissime, nei riguardi di tutte le categorie di utenti, ma soprattutto per la sospensione di pubblici servizi, quali quello della luce elettrica e l'altro delle consegne per gli usi domestici, nonchè per le numerose industrie, che traggono la forza motrice dei canali del Ledra.

Si spera nondimeno che in breve questo stato anormale di cose possa essere rimosso e certamente il Consorzio Ledra userà ogni premura, affinchè, non appena cessate le cause che lo hanno determinato, l'esercizio regolare dei canali abbia ad essere prontamente ripristinato.

UN ALTRO CASO DI ASSIDERAMENTO

Fu accolto ieri mattina all'Ospedale Civile, certo Luigi Boschetti dell'apparente età d'anni 65 da Faedis, al quale il medico di guardia dott. Copetti, riscontrò sintomi di assideramento nonchè emorragia cerebrale.

Il poveretto viaggiava, diretto a Udine, con l'auto corriera di Faedis. Giunta l'autocorriera sul viale Vat dovette arrestarsi per le difficili condizioni della strada coperta da una lastra di ghiaccio.

Durante la sosta il povero Boschetti, evidentemente per il freddo intenso, fu colto da malore per cui poco dopo fu trasportato con l'autocorriera stessa al Pio Luogo ove fu trattenuto con prognosi riservata.

Importanti gare sciatorie a Tarvisio

Il campionato della Milizia

Domenica 17, a Tarvisio, seguiranno importanti gare sciatorie per la disputa del campionato tra i militi della V e VI Zona.

Come è noto da una ventina di giorni i baldi militi stanno esercitandosi sotto la direzione del Console cav. Alberto Liuzzi comandante la 58.a Legione Alpina e che è uno tra i più valorosi sciatori.

Alle gare cui presenzieranno autorità militari e civili, parteciperanno 140 concorrenti, tra cui i migliori campioni di Tarvisio, Pontebba, Sauris e Paluzza. Si prevedono quindi molto combattute le prove e molto combattuta sarà anche la gara tra gli avanguardisti che verrà disputata il medesimo giorno.

Campionato U. L. I. C.

Gli incontri rinviati

Gl'incontri del Campionato Uliciano fissati per oggi, sono stati rinviati — tempo permettendo — a domenica prossima.

Corsi di istruzione per ufficiali in congedo

L'INIZIO DELLE LEZIONI

Domenica scorsa alle ore 10 presso il Circolo Ufficiali di Presidio, ha avuto luogo l'inizio dei corsi di istruzione per ufficiali inferiori in congedo delle armi di fanteria ed artiglieria.

Erano presenti circa 50 ufficiali in congedo delle armi suddette.

All'inaugurazione del corso è intervenuto il generale comandante della Divisione Militare comm. Francesco Goggia, accompagnato dal colonnello Zatti, Capo di Stato Maggiore della Divisione e dall'ufficiale d'ordinanza.

Erano a ricevere il comandante della Divisione, oltre agli ufficiali in congedo suddetti, il Direttore dei Corsi colonnello cav. Remigio Peretti e gli istruttori signori: tenente colonnello Albano cav. Nicolino del 2.o Fanteria e maggiore Gandin cav. Aldo dell'XI Artiglieria Pesante Campale.

Il generale comandante della Divisione, prima di iniziare il corso, ha rivolto agli ufficiali presenti il suo cordiale saluto e quello di S. E. il comandante del Corpo d'Armata.

Ha quindi esposto in modo sintetico le ragioni che hanno indotto il Governo Nazionale ad istituire corsi d'istruzione per gli ufficiali in congedo, che sono quelle di tenerli al corrente delle nuove norme che regolano, disciplinano il nuovo ordinamento del R. Esercito e di tenerli preparati per ogni eventuale bisogno, rilevando in particolar modo che la Nazione, come l'esperienza ha dimostrato nell'ultima guerra, fa notevole assegnamento sugli ufficiali di complemento i quali hanno dato prova di ben meritare della Patria.

Nel chiudere felicemente il suo dire, il generale ha pregato i presenti di frequentare con assiduità e volonterosità i corsi, ai quali sono stati preposti ufficiali istruttori degni del loro compito, ed infine ha pregato gli ufficiali stessi di dedicare un minuto di raccoglimento per gli ufficiali caduti sui campi di battaglia.

Dopo di ciò gli ufficiali in congedo hanno iniziato il ciclo di istruzioni prendendo parte alla prima conferenza che dagli istruttori è stata loro rispettivamente tenuta.

Le successive conferenze avranno luogo, per gli ufficiali di fanteria, nella Caserma del 2.o Reggimento Fanteria e per quelli di artiglieria, nella Caserma dell'XI Artiglieria Pesante Campale, nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 21 alle 22.

Le esercitazioni pratiche sul terreno avranno luogo tutte e domeniche, nelle ore antimeridiane, nelle vicinanze della città.

ULTIMA ORA

Tutta l'Europa sotto l'ondata di freddo

Disastri in terra ed in mare provocati da tempeste di neve

32 GRADI SOTTO ZERO A BERLINO — LA CITTA' AVVOLTA DA UN FURIOSO NEVISCHIO - I POVERI CHIEDONO DI ESSERE RICOVERATI NELLE CARCERI

BERLINO, 13. — Erano 140 anni che a Berlino non si registrava una temperatura così bassa come in questi giorni in cui il termometro ha registrato 32 gradi sotto zero.

A Vienna a quanto si afferma questa cifra è stata superata di mezzo grado. La città è tutta avvolta in un curioso nevischio. Da Mosca vengono segnalate abbondanti nevicate nel Caucaso e in Crimea. Anche a Mosca il freddo si è fatto molto rigido. Ieri il termometro segnava 26 a 29 gradi sotto lo zero. In alcuni luoghi della Czecoslovacchia a causa del freddo che rende la terra durissima non è possibile il seppellimento dei morti. In Polonia si sono verificati numerosi decessi per assideramento mentre a Debrezen i poveri hanno chiesto di essere ricoverati nelle prigioni per avere un po' di tepore che manca loro da tanto tempo.

Prigionieri dei ghiacci sono tutti i piroscafi del Kattegat. Copenaghen è priva di ogni comunicazione. Pure Costantinopoli è priva di ogni corrispondenza dall'Europa da due settimane. Temperature polari sono segnalate anche nella gran Brettagna.

TREMENDA SCIAGURA SUI CARPAZI — COMITIVA DI ZINGARI SORPRESA DALLA TORMENTA — TRENTAQUATTRO VITTIME

MOSCA, 13. — Dai Carpazi polacchi si ha notizia di una tremenda sciagura causata dal freddo polare che da giorni si registra nella regione. Una carovana di zingari che stava valicando quei monti è stata bloccata dalla neve altissima che ha impedito sia di continuare il viaggio sia di ritornare mentre qualche d'uno degli zingari ha potuto dopo terribili fatiche raggiungere qualche sperduta capanna e trovarvi ricovero. La maggioranza dei componenti la carovana e cioè 34 persone tra cui numerose donne e bambini ha trovato la morte. Vari zingari sono morti vittime del freddo nell'accampamento improvvisato in mezzo ai monti gelidi, gli altri sono caduti esausti sulla neve nel vano tentativo di sfuggire all'agguato della fame e del gelo raggiungendo qualche abitato.

IL BALTICO GHIACCIATO

BERLINO, 13. — L'opera di soccorso alle navi incagliate nei ghiacci del Baltico continua ininterrotta. Anche le corazzate adibite all'opera di soccorso non possono però percorrere in media dato il forte spessore del ghiaccio che un km. all'ora. Si è ricorso all'opera di aeroplani per approvvigionare gli equipaggi e i passeggeri delle navi prigioniere dei ghiacci.

PIROSCAFO AVVOLTO DA UNA BUFERA DI NEVE

LONDRA, 13. — Il freddo non accenna a diminuire e perdura un vento gelido di est. Il termometro è disceso a 12 gradi sotto zero. E' giunto nella nottata a Liverpool proveniente dall'isola Daman il piroscafo «Peelcastli» che aveva a bordo un centinaio di passeggieri. Il ritardo del piroscafo che avrebbe dovuto giungere alle 14 di ieri è dovuto al fatto che per ben 16 ore il «Peelcastli» è stato avvolto da una tremenda bufera di neve che impediva la visibilità ostacolando la navigazione. Il freddo ha inoltre reso difficile l'impiego del timone facendo gelare la miscela di acqua e glicerina che copriva gli ingranaggi che hanno dovuto essere smontati e puliti.

L'INFLUENZA A LONDRA

LONDRA, 13. — Il «London Times» pubblica una statistica sui colpiti dall'influenza durante questi ultimi giorni. Come si sa l'epidemia della febbre influenzale ha avuto numerosi colpiti nella Gran Brettagna. Risulta che 123 persone vi hanno trovato la morte. La maggior parte di esse sono persone vecchie poichè 5 avevano oltrepassato i 90, 25 gli 80 e 45 i 60. E' pure morto d'influenza l'ammiraglio Framantle. L'epidemia non accenna a diminuire, anzi si hanno indizi sconfortanti sulla sua estensione.

(Radio-Stefani).

ANCHE IL MAR NERO COPERTO DI GHIACCIO

SOFIA, 13. — Le notizie da Varna annunziano che i Porti Bulgari sul mare Nero sono bloccati dal ghiaccio e chiusi alla navigazione. Dal litorale la zona dei ghiacci si estende a perdita d'occhio e lo spessore del ghiaccio è tale che vi si può tranquillamente pattinare. Dal 1849 non si era verificato un tale fenomeno. Alle difficoltà del traffico ferroviario si aggiunge il timore che il prolungarsi del freddo eccezionale provochi un rialzo dei prezzi delle derrate alimentari ed una crisi negli approvvigionamenti.

I TERMOMETRI NON RIESCONO PIU' A SEGNARE IL FREDDO A VIENNA

VIENNA 13. — Il freddo continua ad essere siberiano tanto che i termometri quasi non sono in grado di registrarlo, il mercurio dopo essere disceso fino ai limiti massimi consentitigli non ha potuto che rinchiudersi tutto nel bulbo del vetro. Si teme che i folti blocchi di ghiaccio che verranno a cozzare contro i tre ponti sul Danubio non appena si inizierà lo sgelo possano compromettere la stabilità. E' stata incaricata una commissione di tecnici di provvedere al rafforzamento eventuale dei piloni. Qualche villaggio a causa del gelo è rimasto privo di acqua.

Ancora attentati al Messico

Dinamite sotto un treno

MESSICO, 13. — La situazione al Messico non accenna a migliorare. Gli attentati che hanno avuto inizio con quel lo del presidente Vortes Gill continuano suscitando le più vive preoccupazioni delle autorità. Un nuovo attentato, ha ora notizia il giornale «Universal», attentato che sarebbe una manifestazione di protesta per l'esecuzione di Leon Toral. I ribelli hanno ieri tentato di far saltare con la dinamite il treno viaggiatori tra Copradila e Carmelita nello stato di Jalisco. Il treno è stato avvolto dalle fiamme ed i viaggiatori terrorizzati hanno fatto appena in tempo a cercare uno scampo.

Parecchi di essi sono rimasti feriti e contusi. Il fuochista è rimasto ucciso ed il macchinista gravemente ferito.

SACILE

Grave lutto per il Friuli

12. — Questa mattina è morto il comm. Giuseppe Lacchin, cavaliere al merito del lavoro, il quale solo da pochi giorni era obbligato a letto, così che la notizia della sua morte, per la maggioranza dei cittadini giunse quasi improvvisa, destando in ogni ceto di persone dolorosa impressione. Perchè Giuseppe Lacchin, per Sacile e per tutta la parte occidentale del nostro Friuli, era quasi una istituzione; tanto largo e fattivo impulso egli diede allo sviluppo industriale e commerciale di questa zona, e tanto nobile esempio di generosità nel concorrere ad ogni opera di civile progresso, ad ogni opera buona, ed alla privata beneficenza. E ben giustamente il personale che da lui dipendeva dice che furono doti «elevatezza di mente e di cuore ed esemplare senso del dovere fino al sacrificio».

Giuseppe Lacchin non limitò soltanto al commercio ed alle industrie, la propria attività; ma occupò cariche pubbliche: fu consigliere, assessore, sindaco del nostro Comune, consigliere provinciale, membro autorevole della Camera di Commercio; e in tutte queste cariche spiegò un'acutezza d'ingegno ed un'attività che gli conquistarono la massima fiducia e considerazione di colleghi e del popolo.

E in quanto alla sua attività commerciale e industriale, basti ricordare che egli fu tra gli esportatori di uova e pollame all'estero (massime nell'Inghilterra e nella Germania) che più fossero apprezzati e riconosciuti per onestà e regolarità commerciale, mentre trovava il tempo per dedicarsi a industrie locali di vario genere e ad altri commerci, fondandone per proprio conto le aziende e le altre associandosi, con una chiarezza di visione straordinaria. Onde lo vediamo presidente della Società Anonima Birra di Pordenone; consigliere di amministrazione della Società Auto - Industriale Friulana.

Parrebbe che tante e così variate occupazioni, alle quali Giuseppe Lacchin dedicava l'intensa ininterrotta sua attività, e le accumulate ricchezze, dovessero farne un uomo burbero, arcigno. Egli fu invece tutt'altro: di carattere aperto, gioviale, accoglieva tutti con amichevole sorriso e non dimenticava, nella sua meritata prosperità, che purtroppo, vi sono tanti che soffrono, per modo che nessun appello al suo buon cuore rimaneva inascoltato. E specialmente le istituzioni cittadine che attendono alle opere di carità, lo possono attestare: esse che furono sempre da lui generosamente aiutate.

Per tutti i lavoratori egli sentiva un affetto fraterno. Fu tra i soci fondatori della Società Operaia di Mutuo Soccorso; partecipò alle feste sociali; fece il dono della prima bandiera e poichè questa, durante il duro anno della invasione andò dispersa, donò pure l'attuale. Nel 1910 aiutò con generosa offerta pecuniaria i dirigenti del sodalizio a risolvere il problema della iscrizione collettiva dei soci operai alla Cassa Nazionale di Previdenza (ora Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali).

Per riconoscenza, in due assemblee i soci lo proclamarono benemerito della Società e suo Alfiere onorario. Per tutte queste benemerenze, Giuseppe Lacchin era il più amato fra il popolo; ed oggi la Società Operaia è in lutto, e l'intera città sente la grande perdita fatta.

***

Il nostro accorato saluto alla memoria del caro vecchio amico; ed alla sorella, ai nipoti ed ai congiunti di lui, le nostre condoglianze più profonde.

Un piroscafo si incaglia e naufraga a Dover

Drammatico salvataggio dei passeggeri

LONDRA, 13. — Giunge notizia da Dover che la notte scorsa il piroscafo belga «Ville de Liege» mentre stava per entrare in porto si incagliò piegandosi su di un fianco. Il piroscafo chiese subito soccorso ma a causa dell'alta marea i rimorchiatori non poterono avvicinarsi alla nave in pericolo. Da lontano si scorgeva benissimo il dramma che si svolgeva a bordo poichè si vedevano i 47 passeggieri riuniti in un gruppo sul ponte. Ad un tratto la luce di bordo mancò poichè l'acqua aveva invaso i reparti delle macchine. Furono messi in opera dei riflettori e si potè così scorgervi la disperazione dei passeggeri nei loro gesti. Due soli di questi se ne stavano seduti apparentemente tranquilli. Fortunatamente la marea rimontò e allora i passeggieri poterono essere salvati trasportandovi a terra prima le donne. Il «Ville de Liege» potè pure in seguito essere rimorchiato nel porto. Il piroscafo stazza 1368 tonn. ed appartiene al governo belga. *(Radio Stefani)*

Aeroplano con due aviatori francesi scomparso

MARSIGLIA, 13. — Mandano da Istres: Da venerdì sera non si sa niente alla scuola di aviazione di Istres di due aviatori, un secondo motorista montatore e un quartiermastro allievo pilota partiti alle ore 15 di venerdì per un volo di allenamento di breve durata. I due aviatori avrebbero dovuto raggiungere la loro base prima delle ore 17 non permettendone le provviste di benzina un volo più lungo. Pattuglie di aeroplani del centro di Berre ed aeroplani di Istres hanno fatto dei voli di esplorazione subito sul Kamarga sullo stagno di Berre e sul mare, ma nessuno indizio ha potuto essere raccolto.

Riprende la lotta anticattolica nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 13. — La lotta anticattolica da parte del governo riprende nuovo vigore. Il presidente Portes Gil ha firmato una dichiarazione con la quale accusa gli elementi della Chiesa Cattolica Romana di fomentare l'agitazione politica nel Messico e annunzia la confisca di talune proprietà ecclesiastiche che vengono dichiarate nazionali. Tutti i preti non residenti nel territorio del Messico hanno ricevuto l'ordine di far pervenire al Governo il loro indirizzo entro quindici giorni. I contravventori a tale ordine saranno considerati complici del movimento di ribellione.

Sinistro ferroviario in Jugoslavia

Una ventina di feriti

BELGRADO, 13. — Un treno viaggiatori partito da Belgrado ieri sera alle 23 per Zagabria si è scontrato stamane presso la stazione di Batajnitza con una locomotiva che trainava un convoglio di servizio di operai ferroviari secondo le prime notizie, si deplorano circa 20 feriti, dei quali parecchi versano in condizioni disperate.

Il diretto Berlino-Stoccarda investe il Berlino-Monaco

Diciasette feriti

BERLINO, 12. — Verso mezzanotte il treno diretto Berlino - Stoccarda ha investito il diretto Berlino-Monaco che si trovava fermo nella stazione di Barckemnitz. Sembra che la disgrazia sia dovuta al fatto che il macchinista del treno investitore non si è accorto dei segnali di arresto. Una parte di un vagone letto è rimasta gravemente danneggiata. Si deplorano quattro feriti gravemente e tredici leggermente. Sono stati immediatamente organizzati servizi di soccorso per il trasporto dei feriti all'ospedale ed è stato disposto lo sgombero della linea per evitare una prolungata interruzione nel servizio ferroviario. E' stata subito aperta una inchiesta per l'accertamento esatto delle responsabilità.

Secondo risultati di una rapida inchiesta compiuta, sembra che l'incidente ferroviario verificatosi nella stazione di Burghemnitz sia stato determinato dal fatto che il ghiaccio che ricopriva tutti i cristalli della locomotiva del treno investitore ha impedito al macchinista di scorgere i segnali di fermata.

Scontro ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 13. — La scorsa notte sulla linea Londra-Glasgow è avvenuto un nuovo sinistro ferroviario. Un treno viaggiatori partito da Londra giunto presso Afretto ha urtato contro un treno merci. Dalle prime notizie sembra accertato che fra i viaggiatori non vi siano vittime. Si teme però per la sorte del macchinista e del fuochista del treno investitore poichè di essi non si hanno notizie. *(Radio Stefani).*

ALTRI PARTICOLARI SUL DISASTRO

LONDRA, 13. — La pronta opera di soccorso ha permesso di constatare che nessuno dei viaggiatori che si trovavano sull'espresso che la notte scorsa sulla linea Londra-Glasgow ha investito un treno merci è rimasto ferito. Il fuochista ed il macchinista però sono rimasti uccisi in seguito all'urto tremendo che ha fatto deragliare i bagagliai dell'espresso investitore.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA CIVIDALESE

La Relazione dell'ing. Nelusco Zorzi sull'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco

Nel raccontare la simpatica festa della premiazione svoltasi giovedì scorso nel grandioso Istituto per gli Orfani di guerra di Rubignacco, abbiamo riportato gli schietti e pieni elogi espressi dal Presidente grand. uff. on. co. Gino di Caporiacco per la Relazione dell'anno scolastico 1927-28, estesa dal Direttore tecnico dell'Istituto ing. cav. Nelusco Zorzi; ed accennato che una copia a stampa della Relazione stessa era stata distribuita a ciascuno degli intervenuti.

Abbiamo letto quella Relazione con vivo interesse. Le parecchie visite fatte all'Istituto mirale da prima della guerra e molto frequenti dopo; e soprattutto l'altissimo patriottico scopo al quale è e resterà destinato, e gli sforzi che i preposti e dirigenti e dipendenti compiono, tutte le rispettive funzioni coordinandole a raggiungere il nobile scopo, con mete sempre più elevate, hanno collocato nell'animo nostro l'Istituto di Rubignacco al posto delle cose cui ci siamo più affezionati; e come friulani e come italiani, tra le cose che più son degne di onore e di amore. Ecco il perchè del nostro interessamento nella lettura di quella Relazione; ecco il perchè riteniamo dover nostro spigolarne qualche notizia e considerazione, affinchè i lettori meglio conoscano ed apprezzino l'Orfanotrofio di Rubignacco tra i maggiori e meglio ordinati d'Italia.

Ma prima, ci sia lecito rilevare che la Relazione è preceduta da una pagina molto affettuosa, dedicata alla memoria del comm. nob. Antonio de Pollis, vice-presidente del Consiglio direttivo; Uomo che «ha insegnato, più di ogni altra cosa, ad essere buoni ed onesti, perchè ispirata a bontà serenità e giustizia fu tutta la Sua vita purissima e luminosa. Gli orfani di guerra, che lo ebbero sempre operosamente vicino, serberanno nell'animo il riconoscente ricordo della Sua nobile figura che ispirava rispetto e devozione».

E non va passata sotto silenzio neppure la lettera con cui l'ing. cav. Zorzi presenta la chiestagli Relazione al presidente del Consiglio Direttivo dell'Istituto co. Gino di Caporiacco. «Mi sia concesso di affermare (vi è detto, fra altro) che ogni progresso ed ogni meta raggiunta, hanno per artefice primo, appassionato, operoso, la S. V. Ill.ma che all'Istituto ha sempre dato e sempre con maggior amore sa dare, tutta la Sua opera fervida ed illuminata di bene e di fattività.

«Tutti i collaboratori modesti e fedeli nel progresso morale e civile della Istituzione, assicurano la S. V. Ill.ma di dare sempre e sempre più, tutta la loro fede e tutte le loro forze perchè continui quell'ascesa che non ha mai subito un attimo d'arresto».

***

La Relazione vuol dare conoscenza dei progressi compiuti, dei problemi risolti e delle nuove mète che l'Istituto si prospetta nell'immediato avvenire; otto anni di vita, otto anni di un'opera indefessa altamente civile e morale; ed è di legittimo orgoglio che la conoscenza e l'apprezzamento di quest'opera si estenda oltre i confini del Friuli, nelle altre Provincie del Regno e particolarmente a Roma.

Può essere che taluno, a dieci anni dalla guerra, pensi avere gli Orfani dei Caduti quasi tutti raggiunto ed oltrepassato il periodo dell'adolescenza, e quindi non esista più la necessità del loro ricovero in istituti di educazione; e il ragionamento potrebbe anche, fra qualche anno, aver valore. Ma oggi, è prematuro, per quel che riguarda propriamente gli stessi Orfani di guerra; mentre in parte non è neppur vero, inquantochè vicino agli Orfani, e accomunati a loro con somma giustizia, vi sono i figli dei nostri Mutilati e dei nostri Invalidi di guerra. «Quanti non sono i figli dei nostri eroici e grandi tubercolotici di guerra — si domanda l'ing. Zorzi — che devono essere salvati dal morbo ed irrobustiti per vincere l'insidia del male? Non è forse un sacro dovere ricoverarli, assisterli, educarli in un Istituto adatto e capace di assolvere integralmente il compito prefisso?». E «ben venga quel giorno in cui, come diceva S. Em. il cardinale Maffi, l'orfanotrofio di Rubignacco non sarà più orfanotrofio di guerra, ma «orfanotrofio di pace». Il nostro Presidente, che ama la famiglia degli orfani di guerra d'un amore che si eleva su tutte le soddisfazioni dei suoi alti incarichi, ha più volte affermato che in queste aule saranno accolti tutti gli orfani di tutte le guerre. Perchè vi sono anche le guerre civili: le guerre al vizio, alla miseria ed al dolore. Quanti giovanetti non possono essere salvati a un triste destino?».

Questo, e nessun altro, può — e deve — quindi essere l'avvenire della Istituzione.

***

Dopo la premessa qui sopra riassunta, la Relazione passa ad un «esame generale» dove si legge che le presenze nell'Istituto raggiunsero, nel 1928, il numero di 203.311 con una media giornaliera di circa 555: e che questa piccola «repubblica di Platone» (come ha definito l'Istituto il comm. Sganga generale dell'istruzione tecnica) trovò il modo di produrre da sè, tutte le calzature, tutti i vestiti, tutto il corredo personale per gli orfani ricoverati — ad opera dei medesimi.

***

«Parecchi problemi d'ordine interno» si sono risolti durante il corso dell'anno, fra cui, notevoli, i seguenti:

1) Sostituzione del vecchio forno per pane, male ubicato e crollante, con uno nuovo, meccanico tecnicamente perfetto — 2) ampliamento della lavanderia a vapore — 3) ampliamento officine per meccanici e fabbri ed isolamento reparto saldatura autogena — 4) sostituzione di vecchi solai in legno deteriorati dall'uso, antigienici e staticamente compromessi con solai in cemento armato — sistemazione di locali da dedicare a sala di esposizione; e ciò senza ricordare gli altri lavori di minor importanza.

Come l'Istituto abbia potuto far fronte al finanziamento di tante e sì splendide opere, lo dice l'ing. Zorzi: grazie all'alto senso di comprensione e di benevolenza onde i preposti all'amministrazione provinciale guardano alla santa e doverosa istituzione, che ad essi rivolgesi sovente con fiducia e sempre ascoltata.

«Molto ancora dovremo chiedere all'Amministrazione Provinciale del Friuli (soggiunge a questo punto la Relazione) perchè ancora molto rimane da fare. Con i mezzi ordinari del nostro bilancio non sarà certo possibile affrontare e risolvere i problemi che stanno presentandosi con aspetti di una certa gravità». E l'ing. Zorzi li enumera: rifacimento dei solai in legno che tutt'ora sussistono — costruzione dei nuovi locali per la Colonia agricola e la Scuola pratica di agricoltura (problema, finanziariamente già risolto mercè la munificente elargizione di quell'ente benefico e potentissimo ch'è la Cassa di Risparmio di Udine) — pastificio — mulino — nuovi bagni per il reparto femminile — palestra e ricreazione coperta — ampliamento del refettorio e del teatro — nuovi locali per i laboratori dei sarti e dei calzolai — sistemazione dei cortili, dei servizi di cucina, della infermeria. Di ciascuno di questi nove problemi da risolvere, l'ingeg. Zorzi concisamente spiega la necessità, la maggiore o minore urgenza, i vantaggi economici, igienici.

«Tutta questa mole di lavori non può certo essere oggetto di studio particolare ... (alcune righe illeggibili) ...

La relazione prosegue narrando per sommi capi la storia dell'Istituto nell'ultimo anno per quanto riguarda l'insegnamento ed il profitto che ne ritrassero gli alunni, intramezzandovi opportuni rilievi ed utili giudiziose considerazioni. Tutti i licenziati dell'Istituto sono al lavoro e guadagnano e risparmiano; e così le allieve, bene indirizzate anch'esse nel lavoro e nel guadagno. Ed anche lontani, tutti conservano per l'Istituto costante affettuoso ricordo: ciò che ai preposti ed agli insegnanti dà la maggiore e più viva soddisfazione.

Cifre eloquenti: la Scuola industriale, nell'anno trascorso, ebbe 211 iscritti, dei quali 170 maschi e 41 femmine, furono promossi 125 allievi con una percentuale del 73.5 per cento, e 37 allieve con una percentuale del 90 per cento. I premiati furono: 46 nei corsi maschili (27 per cento), 19 nei corsi femminili (47 per cento). Si spiegano così e si apprezzano come giustissimi gli elogi espressi all'Istituto e dai commissari che assistettero agli esami e dal Ministero.

***

Seguono le note del Direttore didattico sulle Scuole elementari (le quali diedero pure la proporzione del 75 per cento di promossi sul numero degli iscritti (223 maschi e 85 femmine) e del 79 per cento sul numero degli esaminati; sulla Colonia agricola; l'elenco degli Enti che vollero generosamente dimostrare la loro benevolenza verso l'Istituto con l'invio di premi in denaro od in medaglie.

Completano l'interessante libro tabelle statistiche e diagrammi vari; e fra quelle, una statistica degli impieghi di lavoro raggiunti dagli allievi e dalle allieve licenziate, nonchè di quelli che hanno proseguito gli studi e perfino delle allieve maritate — ch'è naturalmente ancora breve (quattro sole, una delle quali residente in Francia), ma che andrà certo allungandosi.

CONCLUSIONE

Ci piace riprodurre testualmente la conclusione.

«L'Istituto cammina sempre con ritmo rinnovato verso il suo luminoso avvenire. Qui si è perfettamente compreso quale sia il nuovo dovere di tutti gli italiani, e precisamente di quelli ai quali è affidata la grande responsabilità della preparazione delle generazioni future.

«Quante centinaia di fanciulli non usciranno di qui con l'anima aperta alla conoscenza piena di quello che è l'Italia di oggi, di quello che è il Fascismo per la Patria, di ciò che rappresenta nella Patria rinnovata la figura del suo Duce? Una falange di giovinezze che sboccierà certamente nel conseguimento di quella meta tanto attesa dal Fascismo: «l'italiano nuovo».

«Il Duce ha detto che questo secolo darà al mondo per la quarta volta il prodigio della potenza di Roma!

«E noi veramente sentiamo come l'impressione di una germinazione sotterranea che si agiti per sbocciare in una mirabile primavera.

«Primavera alla quale il nostro Istituto avrà il merito di aver dato piante sane e robuste, l'esercito giovanile dei suoi allievi educati al culto di Dio e della Patria, all'amore per il grande artefice della Sua rinnovata grandezza».

VILLA SANTINA

Arresto per oltraggio al ricevitore postale

Ieri sera al sig. Ennio Bearzi d'anni 24 di Enemonzo, ex impiegato postale all'Ufficio di Villasantina, è stato arrestato dai nostri carabinieri per oltraggio e percosse al ricevitore postale sig. Tomaso Puicher. Il Bearzi ad un rifiuto ad una richiesta per un documento avrebbe oltraggiato e percosso il suo superiore.

E' stato tradotto alle Carceri di Tolmezzo.

DAL FRIULI CENTRALE

SAN DANIELE

Funebri Tabacco

(11) Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata all'ultima dimora la compianta signora Enrichetta Tabacco. I funebri sono usciti un imponente manifestazione di cordoglio per l'Estinta e di partecipazione al vivissimo dolore dei famigliari.

Il corteo, imponentissimo si formò nei pressi di casa Tabacco, ma non ebbe modo di snodarsi nel breve percorso tra l'abitazione ed il Tempio. Dopo le esequie, si riordinò lungo la via Umberto I., sfilando così composto: Insegne Religiose, Bandiere del Ricreatorio Festivo con numerosa scorta; nove magnifiche corone di fiori freschi con dedica: Il tuo Beppo inconsolabile, i figli dolentissimi, la nuora Gabriella, la cognata Caterina, la tua Miranda, Norina alla cara signora, famiglia Marino, fratelli De Cesaro, le maestranze della ditta, tutte recate a braccia dalle operaie dello stabilimento tipografico Tabacco; Clero, Carro funebre sul quale posava la Salma racchiusa in ricco feretro; sul feretro era collocato un magnifico cuscino di fiori freschi omaggio del marito e della nipotina. Reggevano i cordoni: la contessa Maria Ronchi, la signora Annita Faggioni, la signora Angelina Gattoli e la signora Aurora De Cecco. Immediatamente dietro al carro funebre veniva il gruppo dei parenti fra i quali i figli Giuliano, rag. Erasmo e Gigi. Venivano quindi: un lungo stuolo di signore in gramaglie, il vessillo della Società Operaia di M. S. scortato da un gruppo numeroso di soci di ambo i sessi, le rappresentanze del locale Patronato Scolastico, del Ricreatorio della Congregazione di Carità e le maestranze della ditta al completo. Indi una vera fiumana di uomini giunti da ogni dove. Tutti i comuni del Mandamento e dei vicini centri come Buia, Osoppo, Pinzano al Tagliamento, Spilimbergo, Sedegliano, Codroipo, Martignacco, ecc. erano rappresentati dagli amici di famiglia Tabacco.

Durante il passaggio del corteo funebre, tutti gli esercizi pubblici avevano abbassate le saracinesche. Onoranze così imponenti furono meritato omaggio alle elette virtù della cara indimenticabile Scomparsa.

Al signor Giuseppe, ai figli, alla nuora ed ai parenti tutti, rinnoviamo le nostre condoglianze vivissime.

***

Per onorare la memoria della cara Scomparsa la famiglia Tabacco ha fatto l'oblazione di L. 100 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Congregazione di Carità, Patronato Scolastico, Ricreatorio Festivo, Associazione Mutilati, Asilo Infantile.

Arancio in fiore

Sabato scorso a Pola il concittadino sig. Guido Bianchi impalmava l'avvenente signorina Palmira Pellegrini. Alla giovanissima coppia presentiamo i nostri migliori auguri.

CODROIPO

Per la riunione pugilistica

Febbrile è l'attesa in tutta la zona per la grande riunione pugilistica che avrà luogo il 24 corr. al Teatro Benini. La serata come abbiamo già pubblicato è organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese e dalla Sezione Sportiva dell'Opera Nazionale di Codroipo.

Per l'accordo fra la Chiesa e lo Stato

Dalle dodici alle dodici e venti di ieri le campane della nostra cittadina suonarono a distesa in segno di giubilo per l'accordo fra la Chiesa e lo Stato. Gli edifici sono imbandierati.

CAVALLICO

I numeri estratti nella Lotteria Pro Asilo

Ecco i numeri estratti nella lotteria pro Asilo, ch'ebbe luogo domenica scorsa, con esito soddisfacente: 3805 — 4017 — 3390 — 3610 — 1422 — 4200 — 3028 — 1715 — 2030 — 3034 — 2736 — 4901 — 180 — 3011 — 1462.

I possessori dei numeri vincitori sono pregati di presentarsi entro il 25 febbraio corrente mese, presso la canonica del Rev. Cappellano di Cavallico.

OSOPPO

Cerimonia per gli emigranti

Nella pieve di S. Maria ad Nives oggi, martedì, ultimo di Carnovale, è stata celebrata la messa degli emigranti. E' una funzione che l'attuale parroco ha voluto istituire per ricordare i nostri emigranti, sparsi in tutte le parti del mondo. L'idea è assai lodevole. Predicò il Padre Righetti dei Lazzaristi di Udine.

Commemorazione di G. Savorgnano

Veniamo informati che la prima commemorazione di Girolamo Savorgnano verrà tenuta in Udine nel prossimo aprile da S. E. il Sottosegretario on. Leicht.

Per l'ex Tempio di San Pietro

L'illustre Senatore Corrado Ricci, Presidente del Consiglio delle Belle Arti, ha scritto, in questi lusinghieri termini al nostro Municipio:

«Mi interesserò alle sorti della chiesa di S. Pietro sul Forte di Osoppo, e provocherò in proposito, un voto del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti».

SEQUALS

Beneficenza

In una riunione di amici tenutasi l'altro giorno all'albergo Bottegon vennero sottoscritte lire 535 pro Balilla e 215 pro Congregazione di Carità.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

Ballo di chiusura

Stanotte si è svolta al Licinio, insolitamente animata, la veglia danzante di chiusura che ha richiamato straordinario numero di dame e cavalieri.

Ammirati lussuosi e sgargianti costumi mascherati nonchè eleganti «toilettes».

Le danze si sono protratte con sempre maggior brio sino alle ore piccine.

MEDUNO

La medaglia d'oro di carica al Podestà

Con una semplice e riuscitissima cerimonia, indetta dal Direttorio della locale Sezione del P. N. F. venne consegnata la medaglia d'oro di carica, offerta per pubblica sottoscrizione, al nostro amato Podestà Pietro Passudetti.

Veramente notevole e spontanea fu la partecipazione di tutti gli abitanti alle onoranze rese al primo Podestà del Comune, che con tatto e fermezza ne regge da oltre due anni le sorti.

Al corteo che mosse dalla P. della Chiesa verso il Municipio, preceduto dalla Banda Cittadina, presero parte tutte le autorità ed Associazioni del Comune con una vera folla di popolo festante.

Nel cortile del Palazzo Municipale seguì la consegna della Medaglia d'oro che venne fatta dal membro del Direttorio del Fascio sig. Centa Ettore.

L'egregio ing. B. Brovedani, direttore della locale Scuola Professionale, disse brevi nobilissime parole, mettendo in giusto rilievo la figura del nostro Podestà.

Il Podestà ringraziò con brevi e franche parole, dichiarando che nel compito affidatogli dal Governo Fascista egli ha cercato di portare e porterà sempre il senso del dovere e della giustizia che sempre lo ha animato.

Una bimba dell'Asilo accompagnò quindi l'offerta di un mazzo di fiori con una gentile poesia d'occasione e disse poi altre nobili parole il nostro Reverendo Parroco.

Seguì un Vermouth d'Onore offerto alle Autorità in una Sala del Municipio e quindi il corteo si sciolse davanti il Monumento ai Caduti dopo aver reso un omaggio alla Memoria dei nostri Eroi.

CAVASSO NUOVO

Funebri imponenti

Nella buona popolazione di Cavasso ha fatto dolorosa impressione la morte repentina della buona signora Ausonia Ardit, nata Romaero, consorte all'ex nostro primo Podestà, signor Giuseppe Ardit, e volle tributarle tutto il suo rimpianto, tutta la sua affezione intervenendo numerosa nonostante il freddo intensissimo, ai Suoi funerali.

Splendidissime le corone di fiori freschi del marito, delle figlie, delle cognate, della famiglia Colussi e del signor Minuzzo, ricevitore postale e di altri congiunti e amici.

Numerosissimi gli accompagnatori, venuti anche da altri comuni e particolarmente da Maniago. Notevole una rappresentanza di alunni delle scuole col prof. Maraldo, tutti gli insegnanti di Cavasso e di Fanna per onorare la mamma adorata della loro collega signorina Elvira Ardit; la Società Concordia con bandiera e una lunga schiera di popolo amico e deferente alla famiglia Ardit.

Dopo le esequie nella Chiesa Parrocchiale la salma della buona Signora fu accompagnata al cimitero dove venne tumulata nella tomba di famiglia. L'Estinta fu madre esemplare, sposa intemerata, donna virtuosa. Al marito Sior Beppi, alla signorina Elvira, ai fratelli ed ai congiunti tutti, l'espressione delle nostre profonde condoglianze.

TOLMEZZO

Il giubilo della Carnia per la politica spirituale del Governo

L'edizione straordinaria della «Patria» che ieri sera annunciava l'avvenuta conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, ha prodotto in tutti gli ambienti cittadini la più entusiastica dimostrazione di giubilo.

La Carnia intera questa mattina apprendendo la notizia nei suoi più diffusi particolari, ha inneggiato al Duce.

***

Da Sutrio ci scrivono:

Sin da ieri mattina il nostro egregio parroco cav. don Ugo Larice informava con una lettera al nostro Podestà, del riavvicinamento avvenuto fra lo Stato e la S. Sede, ingraziando Dio come Sacerdote e fervente patriota di questa realtà che pare un sogno.

Nella serata, mentre nel teatrino dell'Asilo si svolge un esilarante programma dei giovani del Circolo, giunse telegraficamente la notizia ufficiale e il Podestà commosso lesse la lettera del Parroco fra il giubilo dei numerosi presenti che parteciparono al trattenimento.

Don Larice allora prese la parola per esporre la grande portata dell'atto del R. Governo ed della S. Sede, chiudendo col dire che il nome di Benito Mussolini vivrà immortale nei secoli anche per questo grandioso avvenimento.

La banda locale suonò la marcia reale e giovinezza fra l'entusiasmo della folla.

Stamane, alle ore 6, dopo brevissima malattia, cessava di vivere in Sacile il

Comm.

Giuseppe Lacchin

Cavaliere del Lavoro

La sorella LUCIA ved. PATRIZIO, i nipoti e congiunti ne danno addolorati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 14.30.

SACILE, 12 Febbraio 1929 - VII.

I PROCURATORI, gl'IMPIEGATI e il PERSONALE dipendente, annunciano con animo addolorato, la improvvisa scomparsa del

Comm.

Giuseppe Lacchin

Cavaliere del Lavoro

oggi avvenuta ...

Elevatezza di mente e di cuore, esemplare senso del dovere fino al sacrificio ... le sue doti.

Visse e morì per la volontà del lavoro.

SACILE, 12 Febbraio 1929 - VII.

LA SOCIETA' AUTO INDUSTRIALE FRIULANA (SAF) partecipa col più profondo ed unanime cordoglio la improvvisa morte del suo Presidente

Comm.

Giuseppe Lacchin

Cavaliere del Lavoro

avvenuta stamane in Sacile.

UDINE, 12 Febbraio 1929.

La Direzione, gli Impiegati, le Maestranze della Società Anonima Birra Pordenone, annunciano con profondo dolore la morte del loro amato Presidente

Comm.

GIUSEPPE LACCHIN

Cavaliere del Lavoro

Pordenone 12 febbraio 1929

La Società Anonima Birra di Pordenone, annuncia con profondo dolore la morte del suo presidente

Comm.

GIUSEPPE LACCHIN

cavaliere del lavoro

avvenuta ieri alle ore 6.

Pordenone 13-2-29

Oggi alle ore 18, dopo lunga malattia, sopportata con serena rassegnazione, spirava l'anima buona di

Gio. Batt. BALLICO

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie DORALICE BALDASSI con i figli e i parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto lo accompagnamento funebre seguirà in forma semplicissima.

La presente serve di partecipazione personale ed i funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.

UDINE, 12 Febbraio 1929.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia GIUSEPPE TABACCO ed i parenti tutti, vivamente commossi per la imponente manifestazione di compianto e di partecipazione al loro immenso dolore per la perdita della loro adorata

Enrichetta

nella materiale impossibilità di farlo personalmente, pubblicamente ringraziano tutti coloro che in un modo o nell'altro vollero onorare la Sua memoria.

S. Daniele del Friuli, 11-2-1929 (VII.)

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine